

cinto, si provano i peritosi, i discenti, gli agiati, che voglion poggiare e sapere in quant'acqua egli peschino; dall'altro, nel nuovo, si misura chi già uscì dalle fasce educatrici e lotta vincitore con l'onde.

La gente risoluta, coloro ch'aman le eroiche fatiche, e trovan più bello notare nel sudor che nell'acqua, hanno di che consolarsi nelle Chiovere a S. Giobbe. Quivi sorge un'arena d'inclite pruove, quelle pugne gagliarde, ma non feroci, che si combattono coll'arme sol del bracciale, nè costan la vita, ch'è quanto dire il fiato, se non a qualche disfatto pallone. Il popolo v'accorre ardente e furioso, prende parte con la voce al cimento, e celebra i nomi del *Cina* e del *Puriziol*, cui non mancherebbe che un Pindaro per arrivare alla più tarda posterità, e che in difetto di meglio si contenteranno di questa povera strofa, che non li menerà certo sì lunge.

Ed or si dica che Venezia è soltanto il soggiorno del carnevale: a passatempo, il carnevale è veramente di luglio.

---